

E' un Boeing di linea carico di casse di munizioni

Convocando le parti

DALLA PRIMA PAGINA

Il Kenia intercetta un aereo egiziano diretto a Mogadiscio

Monito del ministro degli esteri di Nairobi - Vance conferma: niente armi alla Somalia - Un articolo del «Nhandan» - Studenti somali lasciano Mosca

In Cina nuove versioni sugli incidenti della Tien An-men

PECHINO - Il mensile teorico del Partito comunista cinese, nel suo ultimo numero (febbraio), ha parlato per la prima volta degli incidenti sulla piazza Tien An-men di Pechino dell'aprile 1976 e delle accuse che vennero allora formulate contro Teng Hsiao-ping, il quale, sottoposto a critiche da diversi mesi, sulla scia di quegli incidenti fu destituito da tutti i suoi incarichi (nei quali, come si è già detto, era stato reintegrato nel luglio 1977).

Secondo «Bandiera rossa» sulla grande piazza di Pechino vi furono, nell'aprile del '76, manifestazioni popolari spontanee in memoria di Chi En-lai (che era deceduto nel gennaio), per ricordarne la figura e l'opera politica. Queste manifestazioni si svolsero spontaneamente, e si scrive il mensile del PCC «offrono alla cosiddetta "banda dei quattro" l'occasione per attaccare non soltanto Teng, ma anche «altri dirigenti» e «in particolare», l'attuale presidente del partito, Hua Kuo-feng. Gli articoli intitolati «banda» «leva» «infranti» «Bandiera rossa» - non si limitano a denunciare un «dirigente impegnato sulla via della restaurazione capitalistica», ma (passando dal singolare al plurale) denunciano anche «dirigenti impegnati sulla via della restaurazione capitalistica». Ciò dimostra - scrive il periodico - che la «banda» dirige «la principale punta della sua lancia contro il compagno Hua Kuo-feng, successore designato del presidente Mao». In particolare, bersaglio dell'articolo di «Bandiera rossa» è uno dei componenti della cosiddetta «banda», Yao Wen-yuan, che scrisse che gli incidenti sulla Tien An-men dimostrano «l'esistenza di una borghesia in seno al Partito».

A Cipro si «sciolgono» i terroristi dell'Eoka-B?

NICOSIA - L'organizzazione terroristica di estrema destra EOKA-B ha fatto pervenire alla stampa cipriota un comunicato per annunciare il proprio «autoscoglimento». L'EOKA-B era stata protagonista del tentativo di colpo del luglio '74 contro l'arcivescovo Makarios, allora presidente della Repubblica cipriota, ispirato dalla giunta militare fascista dei colonnelli di Atene.

Rhodesia: accordo fra Smith e tre movimenti neri «moderati»

SALISBURY - Un accordo per una soluzione a inter-ferenza in Rhodesia è stato firmato ieri dal primo ministro Ian Smith e dai dirigenti di tre movimenti «moderati». Smith e i leaders neri hanno indicato che formeranno a giorni un governo di transizione, che avrà il compito di dirigere il paese fino al momento della costituzione di un governo di maggioranza nera.

NAIROBI - L'aviazione del Kenia ha intercettato ieri e costretto ad atterrare a Nairobi un aereo di linea egiziana che trasportava in Somalia venti tonnellate di armi e munizioni e che aveva attraversato il territorio keniano. La notizia è stata data dalle fonti ufficiali, che hanno poi permesso ai fotoreporter di riprendere immagini dell'aereo e del carico. Questo consisteva in 200 casse di munizioni, fra cui proiettili da 122. L'aereo è un Boeing 707 della «Egyptair», la compagnia di bandiera del Cairo. Si è trattato, secondo le autorità di Nairobi, del quarto sorvolo dello spazio aereo keniano in pochi giorni: i fonti hanno precisato che il permesso di sorvolo, richiesto dall'Egitto, era stato negato perché le autorità di Nairobi non credevano (come si è visto avevano ragione) che gli aerei trasportassero soltanto materiale umanitario.

Proprio martedì, prima dell'incidente, il ministro degli Esteri del Kenia, Mwangi Waiyaki, aveva detto che il suo governo assumerà un atteggiamento ostile verso i Paesi che forniscono armi alla Somalia per la sua «guerra di aggressione contro l'Etiopia». Come è noto, la regione nord-orientale del Kenia è abitata da popola-

zione somala e rientra fra i territori della cosiddetta «grande Somalia». Waiyaki ha accusato il governo di Mogadiscio di non aver rinunciato ad eseguire pretese ammissionistiche «su un terzo del territorio keniano» ed ha aggiunto che il suo Paese non ha nulla da temere dalla presenza di sovietici e cubani in Etiopia, in quanto aiutando Addis Abeba nella guerra dell'Ogaden URSS e Cuba agiscono di fatto «anche per il Kenia».

Sempre sulla questione delle armi alla Somalia, si è avuto un nuovo intervento del segretario di Stato americano Vance, il quale l'altra sera in una intervista alla televisione ha dichiarato ancora una volta che il governo americano non fornirà armi alla Somalia fino a quando vi sarà presenza militare somala nell'Ogaden. Vance ha anche aggiunto che gli USA non venderanno armi all'Unione Sovietica, a bordo di un aereo di linea della Japan Air Lines, diretto a Roma. Da qui proseguiranno per il loro paese.

Parlando coi giornalisti occidentali prima di imbarcarsi, gli studenti hanno smentito i loro governanti ed hanno negato che siano stati tenuti in stato di detenzione o che le autorità sovietiche abbiano cercato di ostacolare la loro partenza.

provenienza occidentale. L'articolo ribadisce la posizione sovietica favorevole a negoziati di pace dopo il ritiro degli «invasori somali» dall'Ogaden, e nega la interferenza sovietica o cubana nel conflitto, affermando che «nessun cubano o sovietico è impegnato in azioni di combattimento».

Ad Hanoi, il giornale del Partito comunista del Vietnam, Nhandan, pubblica un ampio articolo a sostegno «della giusta lotta dell'Etiopia in difesa della sua integrità territoriale». L'articolo accusa i dirigenti somali di «miopia nazionalista» e di perseguire «pericolose avventure».

MOSCA - Un primo gruppo di 30 studenti somali su 370 cui il governo di Mogadiscio ha ordinato di rimpatriare - ha lasciato oggi l'Unione Sovietica. A bordo di un aereo di linea della Japan Air Lines, diretto a Roma. Da qui proseguiranno per il loro paese.

Carter interviene nello sciopero dei minatori

Appello «personale ed urgente» a sindacati e industriali nel quale si fa riferimento all'adozione di possibili «misure gravi»

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON - Con un appello «personale ed urgente» Carter ha invitato i rappresentanti dei minatori e degli industriali a riprendere immediatamente la trattativa alla Casa Bianca. Egli ha aggiunto che nel caso non si arrivasse presto ad accordi che consentano la ripresa del lavoro, sarà costretto a ricorrere a «misure gravi» senza peraltro specificare quali. Il drammatico sviluppo si è avuto all'improvviso nella serata di martedì a seguito di una riunione di emergenza tra il presidente degli Stati Uniti, il ministro del Lavoro e il ministro per l'Energia.

Fino al giorno precedente, lunedì, un intervento diretto di Carter sembrava escluso. In tal senso, infatti, si era espresso il suo portavoce dove il consiglio del sindacato dei minatori aveva respinto con una maggioranza schiacciante la bozza di contratto elaborata alla fine di un lungo negoziato tra il vertice del sindacato dei minatori, presieduto dallo stesso presidente Miller, e una delegazione di industriali.

I dirigenti del sindacato hanno prontamente accettato l'invito di Carter. Gli industriali lo hanno in un primo momento respinto, adducendo la motivazione secondo cui

ciò avrebbe significato un cedimento. Ma poi lo hanno accettato. Ci si chiede, adesso, due cose. Primo, quali ragioni possono aver indotto Carter a convocare le parti alla Casa Bianca. Secondo, quali potrebbero essere le «misure gravi» minacciate. E' probabile - ecco la considerazione che viene fatta nel tentativo di rispondere al primo interrogativo - che Carter abbia sottovalutato, nella giornata di lunedì, la portata della reazione degli industriali, e dei governatori degli Stati in difficoltà per l'esaurirsi delle scorte, davanti all'atteggiamento di «neutralità» assunto dalla Casa Bianca dopo il voto del consiglio sindacale. E in effetti pressioni praticamente irresistibili si sono verificate.

In alcuni Stati si è ricorso all'«energia» mentre, in altri, grossi gruppi di donne, dell'acciaio hanno parlato di chiusura delle fabbriche. La misura adottata da Carter, d'altra parte, di impegnare le parti dell'esercito nel trasporto di carbone dalle zone più ricche di scorte a quelle nelle quali le scorte si stavano esaurendo si è rivelata insufficiente.

Da questo complesso di fattori è scaturita la drammatica decisione di martedì sera. Essa ha prodotto un certo shock nell'opinione pubblica. Ma è dubbio che sortisca l'effetto di far desistere i minatori dalla decisione di continuare la lotta senza che da parte dei padroni si arrivi a concessioni più sostanziali. Per quanto riguarda le «misure gravi» sembra poco probabile il ricorso alla legge Taft-Hartley. Nei casi in cui essa è stata applicata in precedenza, infatti, il bilancio è stato assai negativo per le amministrazioni che vi hanno fatto ricorso. Si parla, invece, della possibilità di adattare l'esercito per estrarre il carbone. Ma in questo caso si potrebbero verificare conflitti terribilmente acuti e forse sanguinosi.

Lo sciopero, come è noto, dura da settantadue giorni. E' il più lungo nella storia del sindacato dei minatori. Vi partecipano 160.000 iscritti al sindacato e bloccati la metà della produzione di carbone degli Stati Uniti. Nelle miniere non sindacalizzate il lavoro è continuato. Su questo elemento gli industriali puntavano per spezzare lo sciopero. Essi ritenevano infatti che la produzione nelle miniere non sindacalizzate, assieme alle scorte accumulate, sarebbe stata sufficiente per evitare una penuria di carbone. Ma non avevano fatto i conti con la capacità di resistenza dei minatori i quali, per spuntare queste armi a disposizione dei padroni, hanno programmato una sciopero di linea dura. Senza concessioni, senza assistenza sindacale, senza pensione per i lavoratori a riposo sono andati avanti per settimane e settimane picchettando le miniere e riuscendo talvolta anche ad interrompere la produzione in quelle non sindacalizzate.

Finalmente, dopo mesi di trattative si è arrivati ad una bozza di contratto che se prevede fortissimi aumenti salariali - il 37 per cento in tre anni, che porta il salario dei minatori a una media di 80 dollari al giorno - impone però severissime restrizioni alla libertà di sciopero e penalizza fortemente i lavoratori che vi facciano ricorso. E' precisamente questo contratto non accettato, che ha indotto Carter a intervenire. Rinunciare allo sciopero, infatti, significherebbe non avere nessuna arma di lotta per migliorare le condizioni di lavoro nelle miniere. Che devono essere estremamente dure se attorno alla rivendicazione della libertà di sciopero locale si è realizzata una pratica di sciopero dei minatori in lotta nonostante gli aumenti salariali. Non si dimentichi, infatti, che il consiglio sindacale ha respinto con trenta voti contro sei la bozza di contratto e che il presidente del sindacato, che ne aveva candidato l'approvazione è stato «fisticamente minacciato» e definito un «traditore». Alle rivendicazioni dei minatori non sono state accolte. Ma quella della libertà di sciopero locale sembra aver costituito l'elemento determinante.

Veri quali sbocchi si sta andando, adesso, dopo l'intervento di Carter? Certo, la possibilità di una pesante sconfitta dei minatori esistenti, ma non sembra probabile. Nelle loro file, come si è detto, c'è una larghissima e forte unità. E dopo sessantadue giorni di sciopero non si vede come possano cedere.

Alberto Jacoviello

I medici vietano qualsiasi interrogatorio misteriosamente come era scomparso riappare il collaboratore di Strauss

Huber sarebbe stato sequestrato e poi scaraventato su un'autostrada - Perplessa anche la polizia, che preannuncia «chiarimenti» - Messaggio enigmatico

MONACO DI BAVIERA - Misteriosamente come era scomparso lunedì sera, misteriosamente è ricomparso, ieri mattina, Dieter Huber, il «collaboratore», responsabile dei rapporti con l'estero, del «leader» della Unione cristiana sociale bavarese (CSU) Franz Josef Strauss.

Le circostanze del suo ritrovamento lasciano, almeno, perplessi. Il giovanotto è stato ritrovato su una autostrada di grande transito nei pressi di Aschheim, a circa venti chilometri da Monaco di Baviera. Che cosa è successo? Huber ha detto di essere stato «sequestrato» davanti alla propria abitazione e, poi, di essere stato «gettato fuori» alle ore 2 di ieri notte, dal furgone Volkswagen blu, su cui lo avrebbero trascinato i suoi rapitori. Lo ha raccontato un'auto della polizia stradale. Huber è adesso in ospedale, sotto «shock» (un «grave shock», hanno precisato i medici). Dopo aver detto di essere stato «scaraventato» dal furgone in corsa sull'autostrada, sembra che Huber non abbia aperto più bocca. La polizia - si è appreso - «spera» di poter fornire qualche chiarimento nelle prossime ore: a quanto si può capire, le sue prime dichiarazioni non lo convincono del tutto. Ma, per ora, i

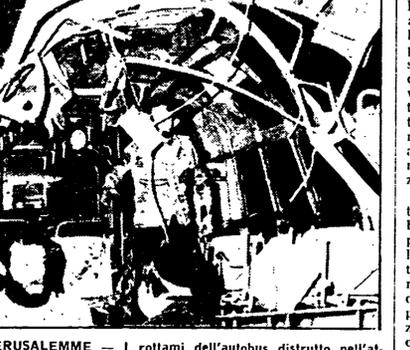
medici hanno «proibito» qualsiasi interrogatorio. La scomparsa di Huber era stata denunciata lunedì scorso dalla moglie Britt, svedese, ex-hostess delle linee aeree scandinave. La giovane donna aveva rinvenuto la macchina del marito aperta davanti al garage, con le chiavi inserite nel cruscotto. Sul sedile posteriore era accucciato il cane della coppia, che non presentava segni di nervosismo.

Huber, ex-funziionario della ambasciata della Repubblica federale tedesca a Pechino, da alcuni anni è stretto collaboratore di Strauss per gli affari di politica internazionale.

All'agenzia di stampa DPA è pervenuta una lettera firmata con la sigla «KGS», in cui si afferma che Huber è stato rapito «...in modo che Strauss possa dimostrare quanto valgono per lui la libertà e la vita umana». La polizia e la magistratura stanno vagliando con attenzione questa missiva, poiché essa è stata spedita quando la notizia della scomparsa di Huber era nota soltanto alla moglie, alla polizia ed ai suoi rapitori. Gli esperti della polizia non hanno fornito alcuna spiegazione sul significato della sigla «KGS», nuova sul fronte del terrorismo tedesco-occidentale: secondo alcuni, essa potrebbe significare «Kommando Guenther Son-

nemberg» (Sonnenberg è attualmente detenuto e è atteso di processo per l'assassinio del Procuratore capo della RDT, Buback).

Fino a quando gli inquirenti non saranno in grado di sottoporre a interrogatorio Huber, sarà impossibile tentare di completare il quadro di questo episodio. Apparentemente, il rapito non è stato malmenato, ma le sue condizioni psichiche sono sembrate disastrose agli agenti della polizia stradale che lo hanno soccorso. E l'impressione degli agenti è stata rafforzata dalla decisione dei medici di trattare Huber ricoverato in «assoluta tranquillità».



GERUSALEMME - I rottami dell'autobus distrutto nell'attentato che ha provocato due morti e numerosi feriti.

Per le forniture di aviogetti da guerra all'Egitto e all'Arabia Saudita

Nuova polemica di Israele con gli USA

Critico discorso di Begin, invitato a Washington - Bombe a Gerusalemme: due morti

TEL AVIV - Nuova polemica fra Israele e gli USA, dopo la decisione americana di fornire armi da combattimento all'Egitto e all'Arabia Saudita. La decisione è stata definita ieri in Parlamento dal primo ministro Begin «un atto di estrema ingratitudine» e «una minaccia alla pace e alla sicurezza dello Stato ebraico». Con si riferisce alla fornitura di armi all'Egitto e all'Arabia Saudita, naturalmente per Begin non costituisce «una minaccia alla pace e alla sicurezza dello Stato ebraico». A Washington, Vance nel dare l'annuncio a Gerusalemme ha detto che l'impegno americano «è stato e rimane valido», ma aveva aggiunto che «anche l'Egitto deve avere una ragionevole sicurezza di sapere difendere di fatto di proseguire con fiducia i negoziati di pace». La decisione di concedere queste forniture sarà portata all'esame del Congresso ame-

ricano solo dopo le vacanze parlamentari di Pasqua; si ritiene infatti che Carter abbia voluto prendere tempo per neutralizzare le opposizioni, che si preannunciano, delle lobbies filo-israeliane.

MOSCA (c.b.) - Proseguono i contatti a Mosca tra i sovietici e i rappresentanti del mondo arabo sul problema dei rapporti tra l'Egitto e Israele: dopo la visita del primo ministro dello Yemen Abi Muhammad, è la volta dell'esperto della Libia, Abdel Salam Jalloud, membro del segretario generale del congresso del popolo. A lui Breznev, nel corso di un ampio colloquio al Cremlino - ha illustrato in dettaglio la posizione sovietica nei confronti del Medio Oriente e la sua «spesare» a «preparare» una «dura condanna» per le azioni egiziane tendenti «a far detto - a creare «confusione» nel mondo arabo e a «spezzare» il fronte unitario. Il segretario del PCUS ha detto anche che «i negoziati separati non sono altro che manovre contrarie agli interessi reali delle popolazioni e creano seri ostacoli al raggiungimento di

una pace giusta e durevole nell'area del Medio Oriente». Parlando delle relazioni che l'URSS mantiene con il mondo arabo, Breznev ha ricordato che la posizione sovietica non è mutata: è quella di pieno appoggio alle giuste rivendicazioni in chiave antimperialista, contro manovre aggressive di ogni genere. Al Cremlino è stato affrontato anche il tema della situazione del Corno d'Africa. Breznev ha ribadito quanto ha detto nei giorni scorsi all'esposizione yemenita e cioè che il proseguimento del conflitto armato in quella regione va solo a favore delle forze imperialiste e reazionarie. Un regolamento pacifico tra l'Egitto e la Somalia - ha detto - contribuirebbe a far progredire lo sviluppo libero e indipendente dei due paesi e di tutti gli Stati del Corno d'Africa, sulla base della non ingerenza negli affari interni, del rispetto reciproco, della sovranità e integrità territoriale. Valutazioni analoghe sono state fatte dall'esponente della Libia.

Andreotti

tranno essere realizzate in funzione del programma» e soprattutto tenendo presenti tre obiettivi di fondo: «una programmazione nazionale attuabile e incisiva; un collegamento effettivo con la Regione; una armonizzazione di tutta l'azione pubblica collegata con la CEE».

La seconda parte della bozza, relativa - come abbiamo detto - al problema del risanamento e del rilancio dell'economia è introdotta da Andreotti con una considerazione che ricorda la presa di posizione dei sindacati sul salario (da non considerare una componente a sé stante rispetto alla politica economica). Per il presidente incaricato questo «rappresenta un notevole progresso, ma c'è da chiedersi se allo stato delle cose e con l'obiettivo di concentrare ogni disponibile risorsa al trionfo investimenti occupazionali in questo momento una crescita anche piccola dei salari reali».

Ed ecco infine i punti nei quali sono fissate le linee di azione che il governo si proprobbere:

1) contenimento del deficit pubblico rispetto al prodotto interno di 3-1 punti in quattro anni attraverso riduzioni di spesa e aumenti delle entrate anche con una crescita della pressione fiscale;

2) rilancio degli investimenti per risanare le imprese ed estendere la base produttiva e occupazionale. Il costo del lavoro dovrà allinearsi per questo alla dinamica CEE e non dovrà in ogni caso superare l'aumento del prodotto interno, al fine di tendere alla riduzione parziale dei debiti con l'estero e al rinnovo dei prestiti scaduti. Ciò presuppone una crescita media del prodotto interno ipotizzabile già per quest'anno attorno al 4 per cento;

3) l'aumento delle entrate e la riduzione delle spese deve perseguire l'obiettivo di mantenere il deficit pubblico entro i 24 mila miliardi;

4) per il risanamento delle gestioni previdenziali e sanitarie, e negli enti locali Andreotti propone di modificare i criteri di concessione delle pensioni di invalidità, con due gradi diversi. Per l'invalidità parziale sarà corrisposto un assegno mensile revisionabile ogni tre anni; per quella totale una pensione, sono previsti, inoltre, una casa mobile per chi ha più pensioni; il divieto del cumulo fra pensione di invalidità e retribuzione; il riequilibrio delle gestioni degli enti locali;

5) la riscossione unificata dei contributi previdenziali e mutualistici; la revisione e modifica dei meccanismi di rivalutazione delle pensioni; la partecipazione personale alle spese mediche;

6) il disavanzo degli enti locali nel '78 non dovrà superare i 13 mila e 500 miliardi, e al netto della regolazione contabile di operazioni pregresse;

7) per il recupero della vitalità del sistema produttivo si prevedono interventi nella chimica (con pluralità di operatori), la creazione di un ente di gestione agro alimentare, la fusione della Fiat e dell'IRI, l'inserimento delle Partecipazioni statali delle aziende ex Enam, nuovi comitati di risanamento della Gepi, il rafforzamento nei settori finanziari nei settori della siderurgia, meccanica e alluminio con aumento di 1750 miliardi del fondo di dotazione IGR;

8) la mobilità della mano d'opera dovrebbe essere attuata in relazione ai processi di ristrutturazione, riconversione e cessazione di attività; al riguardo Andreotti sottolinea l'esigenza di un accordo fra le parti sociali sul «cambio di paradigma» del lavoro per l'espansione produttiva;

9) la «bozza» prevede poi impegni per ristrutturare l'AIMA, per l'ENEL, le FS e i telefoni i cui programmi sono condizionati ad aumenti tariffari;

10) per il Sud si indicano progetti speciali settoriali (fortificata, forestazione, zootecnica, strutture di mercato); un aumento delle spese della Cassa per il Mezzogiorno (3 mila miliardi nel '78); progetti di ricerca finalizzata (aerospaziale, agricolo alimentare, biomedica ed elettronica), enti di assistenza per

piccole e medie imprese e operatori stranieri, infrastrutture turistiche.

Il circo l'occupazione giovanile si prospetta la necessità di attuare la legge, con opportune modifiche e integrazioni, onde eliminare le disparità di trattamento e il collocamento ordinario e con l'apprendistato, nonché per disciplinare meglio i contratti di assunzione a termine e di formazione.

Giustizia

una spinta decisa all'opera riformatrice, evitando la tentazione di rinviare ad una fase più calma, che in tal modo non si verificherebbe mai. L'esperienza ha già dimostrato che non si può fare affidamento sugli effetti di medio periodo di riforme strutturali. Si è valutato dal 1970 in poi una serie notevole di leggi: dallo statuto dei lavoratori al processo del lavoro a numerose disposizioni per le donne lavoratrici; dal diritto di famiglia alla riforma penitenziaria, alla legge contro la droga. Non vanno importanti sarà il nuovo codice di procedura, in corso di redazione, che cambierà la struttura e la funzione stessa del processo penale, introducendo i tratti essenziali del giudizio accusatorio.

La frequente l'ossessione che - oltre a singole lacune - questa innovazione sarebbe stata introdotta imprudentemente, non essendo stati predisposti gli strumenti, i mezzi e gli uomini occorrenti per farle utilmente funzionare. La critica è solo parzialmente valida. Proprio per il ritardo a cui doveva provvedere, non sarebbe stato possibile, non essendo stati predisposti gli strumenti, i mezzi e gli uomini occorrenti per farle utilmente funzionare. La critica è solo parzialmente valida. Proprio per il ritardo a cui doveva provvedere, non sarebbe stato possibile, non essendo stati predisposti gli strumenti, i mezzi e gli uomini occorrenti per farle utilmente funzionare.

Da qui occorre partire per analizzare sul serio la crisi napoletana. Appaiono falsi e dettati da un disegno di fatto destabilizzante i grandi affreschi a effetto che certa stampa - allenata da tempo ai «safari» in questo folto - continua ripetutamente a abbozzare con faschi colori: «Notte continua», a Napoli come Calcutta, a Napoli come Napoli» per non dire che di alcuni titoli recenti. Esistono cause specifiche della crisi napoletana e sono l'occupazione, il collocamento, la stabilità e coerenza del lavoro, molto vicine a quelle della crisi che continua a crescere in tutta Italia.

La risposta spesso disperata a questa crisi è stata, e continua a essere, la richiesta di una giusta qualificazione di questo «status» di precari che sempre, in questa città, tutti si sono sentiti addosso.

Da qui occorre partire per analizzare sul serio la crisi napoletana. Appaiono falsi e dettati da un disegno di fatto destabilizzante i grandi affreschi a effetto che certa stampa - allenata da tempo ai «safari» in questo folto - continua ripetutamente a abbozzare con faschi colori: «Notte continua», a Napoli come Calcutta, a Napoli come Napoli» per non dire che di alcuni titoli recenti. Esistono cause specifiche della crisi napoletana e sono l'occupazione, il collocamento, la stabilità e coerenza del lavoro, molto vicine a quelle della crisi che continua a crescere in tutta Italia.

Proposte per la riduzione della forza militare

ROMA - Ristrutturazione delle Forze armate, strategia militare, vita interna delle caserme e condizioni dei soldati: questi i temi affrontati dall'onorevole Fausto Accame, presidente della Commissione Difesa della Camera, in una conferenza stampa tenuta ieri nella sede del gruppo del PSI a Montecitorio. Secondo Accame l'Italia dovrebbe adottare un doppio sistema di difesa: uno territoriale, affidato ai giovani di leva, l'altro affidato a forze mobili d'intervento, costituito da quadri e da volontari specializzati. Per attuare questa strategia, bisognerà - egli dice - generalizzare al massimo il servizio di leva, consentire ai giovani di svolgere nelle zone di residenza, aumentare il contingente di volontari, sino a 30 mila unità (oggi sono soltanto 1.300).

Da tutto ciò - come il fatto dimostra - la proposta è presentata in Parlamento - che prevede la riduzione della ferma da 12 a 8 mesi. Secondo il parlamentare socialista, la riduzione della ferma di leva comporterebbe anche una diminuzione del disagio e della frustrazione che subiscono i giovani di leva». In realtà se le caserme e la frustrazione esisteva - come Accame stesso ha detto - è perché arretratezza da principi che regolano la vita militare ed anche nel cattivo impiego che normalmente si fa della truppa. E' in questa direzione che bisogna «ridiprodurre» operare. Tanto più che la ferma è stata ridotta più volte, ma il problema non è stato mai risolto. Senza contare che una ulteriore riduzione e la istituzione della leva regionale, comportano il rischio di aprire la strada ad un esercito di professionisti.

Napoli

Sette anni o sono veniva a mancare nella primavera della vita la compagnia BRUNELLA PIOMBINI. Ricordandola con profondo amore e riconoscenza, i genitori Vittorina e Bruno, le nonne, gli zii, i cugini ed i molti amici, paracadutisti e ausiliari hanno 114 mila lire di stipendio ai livelli più bassi e 180 mila ai più alti; lo

Direttore ALFREDO RICCHINI Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO